



SEGRETERIE NAZIONALI

Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Tel. +39 06 852621

ASSEMBLEA NAZIONALE FIM, FIOM, UILM INSTALLAZIONI TELEFONICHE

Roma, 22 settembre 2009

Le mobilitazioni sindacali del settore delle installazioni avviate dal mese di luglio, a contrasto della nuova politica che Telecom intende attuare, con il ricorso a gare aperte al massimo ribasso, prefigurano, in caso di conferma, un ulteriore pesante aggravamento della lunga crisi che coinvolge il settore e più in generale tutta la filiera dell'ITC di questo Paese.

È pertanto necessario dare una continuità d'azione e mobilitazione, coinvolgendo anche i massimi livelli istituzionali al fine di bloccare gli effetti di tali decisioni, e prepararci, in caso contrario, a contrastarle con la massima efficacia. In questo senso è necessario rafforzare l'azione sindacale anche con l'istituzione e il rafforzamento dei coordinamenti dei rappresentanti dei lavoratori (Rsu) nei vari territori/regioni.

La "crisi" del settore delle installazioni, che è legata non a mancanza di attività ma all'indiscriminato taglio dei prezzi sul valore commesse, affonda le proprie radici in scelte strategiche, totalmente sbagliate, fatte a fine anni '90 dai Governi che si sono susseguiti, dalla privatizzazione della rete telefonica all'abbandono del controllo dello sviluppo tecnologico della rete.

L'Italia vantava uno sviluppo della rete di nuova generazione tra le più avanzate dei paesi europei. Oggi è scivolata agli ultimi posti, come mostrano tutte le statistiche internazionali, con riflessi negativi su tutta l'economia, lo sviluppo tecnologico, industriale e civile del Paese.

Gli investimenti e lo sviluppo della rete, che dovevano essere garantiti dal principale gestore, anche grazie al canone, non sono mai stati attuati. Telecom ha puntato su una politica di ritorno a breve dei capitali investiti da parte dei vari azionisti, con generose distribuzioni degli utili. A quest'aspetto si è sommata anche una gestione tutt'altro che limpida del patrimonio ereditato dalla società, da quello immobiliare, che trasferito e svenduto ad altre società, ha svuotato gradualmente di valore e solidità la società stessa. Mentre Telecom affonda nei debiti, c'è chi si è arricchito sulle spalle della collettività.

Telecom vanta tuttora uno dei migliori Ebitda (37,7%) del settore a livello europeo, segno che i risultati del valore della produzione, del lavoro e i prezzi della telefonia, fatti pagare agli utenti, sono in un equilibrio più che positivo, nella gestione propria d'impresa. La causa delle gravi difficoltà di Telecom sta nell'indebitamento stratosferico. Il risultato d'esercizio è in gran parte

eroso dagli interessi sul debito. Debiti che si aggirano sui 34 miliardi di euro nel 2008. È in questi dati che emerge il paradosso: a pagare una gestione quantomeno "torbida" della società, sono i lavoratori che attraverso il loro lavoro, danno i migliori risultati nel bilancio della società.

In questa situazione d'impasse è necessario che il governo si faccia carico anche degli errori del passato e decida, da subito, di investire sulla rete di nuova generazione, avviando un piano strategico per la costruzione e sviluppo della nuova rete in fibra ottica di questo Paese. In prospettiva è necessario traguardare a una soluzione utile a risolvere la non più rinviabile questione della gestione complessiva della rete telefonica di questo paese, così come indicato anche dai vari studi commissionati dagli stessi governi, da ultimo il così detto "piano Caio/Romani". Piani che per essere efficaci prevedono importanti investimenti.

È noto come la rete tradizionale versi in condizioni sempre più precarie. Gli investimenti per la manutenzione ordinaria della rete sono costantemente ridotti allo scopo di fare cassa, mentre la vetustà della rete chiederebbe interventi e investimenti ben più rilevanti.

I costanti tagli e la pressione sui prezzi dell'attività assegnate in appalto da Telecom, hanno spinto le imprese appaltanti a ricercare i margini sia attraverso tagli significativi del personale, sia con il contemporaneo subappalto delle attività, con un allungamento di questa filiera, scaricando costi rilevantissimi sulla collettività e sugli ammortizzatori sociali. Si sono sviluppati, in quest'ambiente, gravi ed estesi fenomeni d'illegalità dal lavoro nero, oltre che a una preoccupante caduta dell'affidabilità dei lavori eseguiti.

Questi accorgimenti utilizzati anche da primarie imprese del settore delle Installazioni non sono serviti a evitare una spirale al ribasso tra taglio dei prezzi e azioni di contenimento costi, che oggi vede un nuovo punto di "esplosione": i prezzi che Telecom intende imporre per i prossimi anni non permettono più di pagare il valore del lavoro strutturato e gli investimenti necessari per svilupparlo.

Nel 2008 tutte le principali imprese del settore, come da bilanci, hanno subito un'erosione dei margini. I risultati sono attestati appena sopra o sotto lo zero. Nel 2009/10 in assenza di riequilibrature, la sensazione è che i risultati saranno peggiori.

La decisione di Telecom di chiedere nuovi sconti sulle commesse introducendo gare al massimo ribasso, aperte a tutte le imprese, anche non strutturate, rischia di determinare a breve altre ripercussioni occupazionali, e in taluni casi mette in pericolo la sostenibilità delle stesse imprese del settore.

In tal senso sono rappresentative le gravi difficoltà, aggravatisi in questi mesi, delle imprese quali: la Mazzoni, la Ciet Impianti, l'Icot, eccetera.

È pertanto necessario dare continuità alla mobilitazione di tutti i lavoratori del settore con l'obiettivo di coinvolgere nella vertenza, oltre alle confederazioni Cgil, Cisl, Uil anche i principali attori, quali: i gestori delle reti telefoniche, il Governo, i Ministeri interessati, le Istituzioni locali e ulteriori soggetti politici.

La vertenza si pone i seguenti obiettivi:

1. La convocazione di un tavolo con tutti i soggetti interessati al settore, anche quale cabina di regia utile ad affrontare i problemi complessivi delle installazioni telefoniche;
2. aprire un confronto con l'Autorità per le garanzie delle comunicazioni (Agicom), coinvolgendo

anche le organizzazioni dei consumatori;

3. la rapida spendibilità degli impegni più volte ribaditi dal governo, sulle risorse pubbliche destinate a costruire e sviluppare la rete di nuova generazione, mantenendo sotto il controllo pubblico tale nuova rete;
4. valutazione degli interventi necessari per ridare funzionalità ed efficienza alla rete tradizionale, con obblighi più stringenti di manutenzione e intervento da parte dei gestori;
5. la sospensione delle gare al massimo ribasso e la definizione di regole più stringenti utili a valorizzare i contratti d'appalto, dai costi sulla sicurezza e dei diritti contrattuali, della strutturalità delle imprese, estendendo la responsabilità, su inadempimenti e violazioni, a tutti i vari livelli della filiera d'appalto;
6. introduzione della clausola sociale a tutela dell'occupazione quale garanzia per i lavoratori, nei casi di assegnazione a nuove società delle gare d'appalto o in caso di cambio appalto;
7. Sospensione di tutti i licenziamenti, in attesa della spendibilità e rilancio degli investimenti sulla rete, anche con l'estensione della durata degli ammortizzatori sociali, accompagnati da una forte azione di controllo sul loro corretto utilizzo.

Fim, Fiom, Uilm nazionali nel ribadire l'urgenza dell'apertura del tavolo sul settore delle Installazioni telefoniche, presso il ministero dello Sviluppo Economico, confermano lo stato di agitazione a sostegno della vertenza attuando tutte le forme di lotta, azioni dimostrative e di protesta mirate, anche radicali, utili ad alzare l'attenzione generale sulla vertenza del settore.

FIM, Fiom, Uilm Nazionali

Roma, 23 settembre 2009